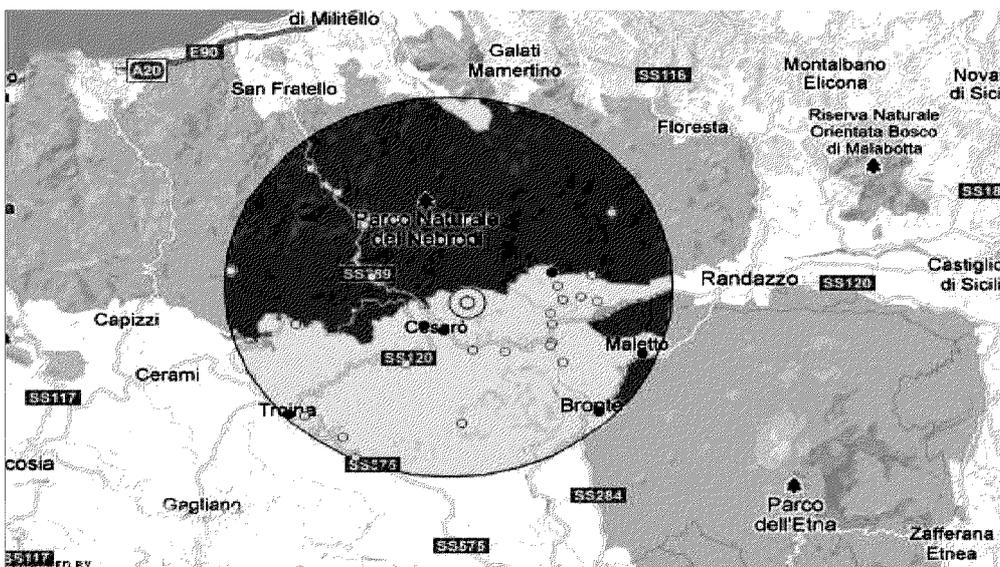


Non si registrano danni. Le scosse avvertite anche a Maniace e Bronte

Trema 10 volte la terra sui Nebrodi Molta paura a Cesarò e S. Teodoro

La prima scossa a Lipari all'una dell'altra notte: magnitudo 2,4 Richter. L'ultima alle 13.01 di ieri sui Nebrodi. La terra ha tremato in Sicilia nord-orientale – in zone dove i movimenti tellurici sono all'ordine del giorno – senza provocare danni ma scatenando la paura in alcuni comuni tra Messina e Catania. A Cesarò, San Teodoro, Maniace e Bronte la gente ha abbandonato le abitazioni ed è scesa in strada. Il sisma più forte – magnitudo 4,3 – è stato registrato alle 8.50 sui Nebrodi a una profondità di 10,1 km; le altre 9 scosse di magnitudo 2-2,5. A San Teodoro, Cesarò e Maniace le amministrazioni comunali sono «vigili». Dice il sindaco di San Teodoro, Salvatore Agliozzo: «È in corso uno sciame sismico, noi siamo "in allerta". Nel nostro paese siamo tutti sul "chi va là"». **PAG. 24**



TERREMOTO NELLA SICILIA NORD ORIENTALE Dieci scosse sono state registrate tra le 8,50 e le 13,01 di ieri al confine delle province di Messina, Enna e Catania

Sciame sismico provoca paura nei Nebrodi

A Cesarò e San Teodoro i sindaci hanno messo in pre allarme le strutture della Protezione civile

Giuseppe Lazzaro
CESARÒ

Tanta paura ma nessun danno per la forte scossa di terremoto nettamente avvertita ieri mattina nella zona ovest della provincia di Messina e dei Nebrodi, a cavallo con le province di Catania e di Enna, seguita da un intenso sciame sismico. L'epicentro ha interessato i co-

muni di Cesarò, San Teodoro (separati da due chilometri) e Maniace. La scossa più forte alle 8,50, nel distretto sismico Monti Nebrodi, di magnitudo 4,3 e dalla bassa profondità (10,1 chilometri). Quindi la sala sismica dell'Ingv ha registrato un filotto di scosse più lievi

che, nell'ordine, sono state le seguenti: 2,4 alle 8,58; 2,5 alle 9,11; magnitudo 2 alle 9,48 e alle 10,01; 2,2 alle 10,23; 2,5 alle 11,12; 2,8 alle 11,50; 2,5 alle 12,30; magnitudo 2,1 alle 13,01. Questo gruppo di nove scosse, di assestamento, hanno presentato sempre una bassa



profondità, compresa tra i 16 e gli 8 chilometri.

Il sindaco di Cesarò Salvatore Cali ha subito messo in moto la macchina comunale mentre i cittadini che erano in casa e negli uffici, visibilmente scossi, sono scesi nelle strade. Un paio di ore per accertare che alcun danno era stato rilevato, nelle abitazioni vecchie, nelle chiese ed altri edifici e la situazione è tornata nella normalità.

«Non ci sono elementi per prevedere l'evoluzione della situazione dopo il terremoto in Sicilia, nell'area dei Monti Nebrodi. Non si comprende se si è giunti alla rottura finale della faglia o se il fenomeno è ancora in evoluzione» ha detto il geologo Carlo Tansi, dell'Istituto di Ricerca per la Protezione

I geologi del Cnr: non si comprende se si è giunti alla rottura finale della faglia

ne Idrogeologica del Consiglio nazionale delle Ricerche.

«Negli ultimi anni – ha aggiunto Tansi – si sta assistendo ad una recrudescenza della sismicità in tutta Italia, con un

chiaro incremento lungo la fascia di contatto fra la placca africana e quella europea. È una zona molto estesa e dall'andamento curvilineo che si estende dalla provincia di Messina all'intera Calabria e al Pollino, percorre parte dell'Appennino fino alla zona dell'Aquila e alla Pianura Padana. In tutta quest'area la placca africana e quella euro-asiatica si avvicinano alla velocità media di 7 millimetri l'anno: elevatissima dal punto di vista geologico. Lungo quest'area le rocce si deformano e si rompono lungo le faglie, dando origine a terremoti anche violenti. A questi terremoti superficiali – conclude Carlo Tansi – si sommano i terremoti molto profondi (fino a 700 chilometri), dovuti allo scivolamento della placca africana sotto quella europea».

«L'area colpita dal terremoto ieri alle 8,50 in Sicilia è quella dei Monti Nebrodi, una zona sismica, nella quale terremoti di magnitudo compresa fra 4 e 4,5 non sono certamente una sorpresa», ha osservato il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Stefano Gresta. «A partire dal 31

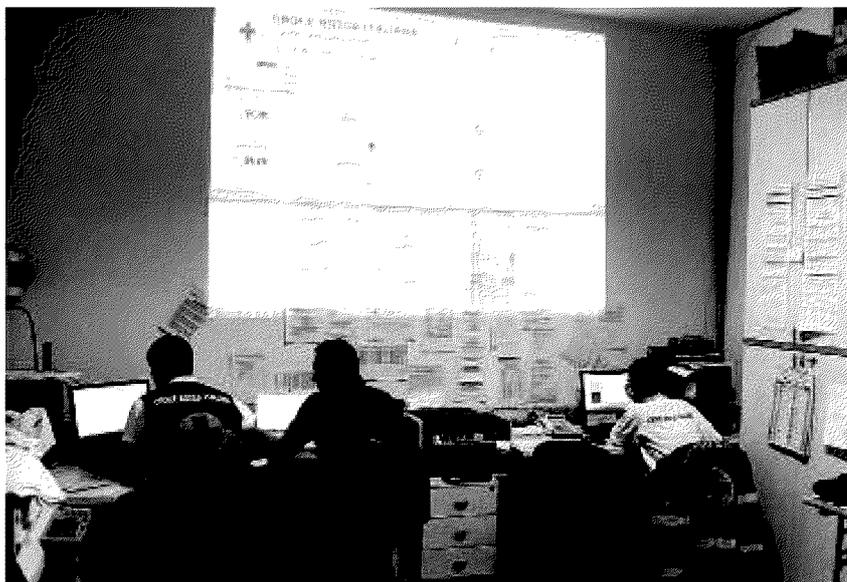
dicembre – ha aggiunto – il terremoto è stato preceduto da scosse percepite a livello strumentale, di magnitudo intorno a 1, ed è stato seguito da alcune repliche di magnitudo inferiore a 3. Sulla base della carta di pericolosità – ha proseguito Gresta – il terremoto è avvenuto in una zona nella quale «lo scuotimento del suolo previsto è compreso fra 0,15 e 0,175: non altissimo, quindi, ma nemmeno tra i più bassi».

A spiegare la sismicità dell'area colpita dal sisma è, secondo i geologi, il fatto che l'area dei Monti Nebrodi potrebbe essere la zona di contatto tra la placca africana, che spinge verso Nord-Est e la placca Euro-asiatica. In seguito allo sciame sismico la sala operativa regionale della Croce Rossa Siciliana ha disposto l'attivazione delle Sale Operative Provinciali di Catania e Messina per coordinare le attività sul territorio. Nella provincia di Messina in caso di necessità sono pronti a intervenire i volontari della Croce Rossa delle sedi di San Salvatore di Fitalia, Capizzi, Castel di Lucio, Mistretta, Librizzi.

Anche l'Anpas Sicilia ha at-

tivato in via precauzionale la sala operativa regionale di Protezione Civile. Tutte le informazioni utili sul rischio sismico in Italia e le buone prassi in caso di terremoto, rende noto l'Anpas, sono disponibili sulla piattaforma www.ionorischio.it

Da registrare che ieri si era registrata un'altra scossa a Lipari all'una di notte con magnitudo 2.4



Una sala operativa della Croce Rossa Italiana che si è mobilitata dopo il susseguirsi delle scosse nella zona nord orientale dei Nebrodi. Accanto l'area interessata dal sisma

